

IL MEDIOEVO IN VALDICHIANA

Prof. Giovanni Cherubini

L'area presa in considerazione si distingue nei secoli XI-metà XVI per alcuni fenomeni che caratterizzano un po' tutta la regione, ma assumono qui tratti specifici. L'elemento determinante è rappresentato dalla spinta demografica che sembra si verifici già all'inizio del nuovo millennio e pare proseguire fino alla prima metà del sec. XIV. Tuttavia, a questa ripresa si contrappongono, o meglio, fanno da freno i caratteri naturali del territorio, dei quali tuttavia la piatezza attuale non riesce a rendere completamente ragione, perché frutto della bonifica dell'età moderna, talvolta caratterizzata anche dalla presenza di corsi d'acqua debitamente regolati. (foto 1,2,3,4).

In basso infatti l'impaludamento, correlato come già visto con l'emersione della malaria, richiamata anche da Dante nella "Divina Commedia", rende difficile o impossibile la diffusione di nuovi abitati. È da osservare quindi che le aree privilegiate degli stanziamenti della crescita, se già esistenti, sono quelle collinari, più o meno accentuate: per esempio vi vengono o vi sono già state collocati chiese e monasteri (foto 5). I sollevamenti di Marciano, Foiano e Lucignano offrono invece le occasioni migliori per la raccolta di una popolazione crescente (foto 6). Va d'altra parte aggiunto che proprio quelle aree rilevate, nello stesso periodo, costituiscono i luoghi in cui gli abitati si trasformano in castelli, cioè in insediamenti circondati da mura ed eventualmente rafforzati da casseri, rocche e torri. I materiali decisivi delle costruzioni ancora leggibili sono, in questi luoghi, pietre e mattoni, questi ultimi fabbricati grazie all'utilizzazione delle argille presenti nella valle; ne sono ulteriore testimonianza le fornaci, di cui parlano talvolta le fonti. Potremmo tuttavia immaginare che, almeno sulle pendici collinari avesse cominciato a diffondersi un abitato contadino del tipo di quello riprodotto nell'affresco di Lippo Vanni sulla battaglia della Valdichiana del 1363, conservato nel Palazzo Pubblico di Siena. Queste abitazioni consistono in capanne a due spioventi che arrivano fino a terra, forse costituiti di paglia o di essenze vegetali (foto 7). Qualche area più in basso ha restituito anche la prova che vi si costruivano edifici di terra cruda compressa con il sistema del pisè (foto 8) già noto, ad esempio, per il territorio senese all'inizio del '300. Per dare un senso alla crescita demografica, si deve tuttavia tenere presente un altro rilevante fenomeno: l'emersione di una società progressivamente differenziata per ricchezze e per attività all'interno dei castelli. Per esempio vi troviamo il mestiere indispensabile del fabbro, il calzolaio, tipi vari di artigiani con bottega, infine fra gli altri anche notai, che rappresentano, nella società locale, come più in generale nella società toscana del tempo, un elemento profondamente caratterizzante del panorama sociale del territorio. Un elemento caratterizzante, ma anche di fondamentale importanza nel rapporto tra il mondo delle campagne e la città, in questo caso Arezzo, per il fatto che la borghesia locale delle professioni tende, dopo aver fatto fortuna in campagna, a spostarsi nel capoluogo, sede di diocesi. Restano tuttavia come elementi di curiosità non ancora del tutto chiariti dalla ricerca, i rapporti, del tipo più vario, tra la nostra area con i suoi abitati – i maggiori soprattutto- e quei luoghi della Valdichiana che in un caso come quello di Cortona, ottennero nella prima metà del '300 il titolo di città; in altri casi, castelli come quelli di Montepulciano, Castel Fiorentino, Lucignano, potevano esercitare sicuramente una non indifferente capacità attrattiva. Per non dire poi nulla di Siena, le cui dimensioni demografiche, molto superiori in questo periodo a quelle di Arezzo, la cui forza economica, il cui prestigio culturale ed artistico avevano probabilmente già messo in moto verso la nostra zona una potente attrazione.

Mentre la città ed Arezzo in primo luogo vivevano la loro vita, per completare questo breve profilo, è necessario chiedersi quale esistenza si svolgesse all'interno dei castelli, singolarmente autonomi, ma in relazione fra loro e in correlazione con il superiore potere urbano.

Questo problema riguarda il valore dell'autogoverno di per sé nella vita degli abitanti, il funzionamento delle attività economiche, l'organizzazione della vita religiosa, l'assicurazione della sicurezza, le modalità della coltivazione dei campi ed altro ancora.